

**Incontro sul tema**  
**La Chiesa del Gesù a Roma.**  
**Dall'architettura tridentina all'adeguamento post-conciliare.**  
**INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Chiesa del Gesù, 14 giugno 2022

La Costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Ecumenico Vaticano II ha avviato un cammino di riforma liturgica che è ancora in atto e che cresce maturando nel tempo con comprensione sempre nuova e maggiore fedeltà alla tradizione.

Di questo itinerario, fa parte la conoscenza e il retto uso di tutti i segni di fede che la tradizione di origine biblica e patristica ha consegnato alla Chiesa e che essa accoglie e trasmette nel corso della sua missione nel mondo.

Coerente a questa prospettiva, la Chiesa ha sempre dedicato speciale attenzione alle opere d'arte e di architettura che sono state create al servizio dell'azione liturgica delle diverse comunità, come si raccomanda nella suddetta Costituzione liturgica (Cfr. SC nn. 122-126) e si sente impegnata «a conservare e a tramandare con cura il patrimonio artistico e le testimonianze di fede del passato» (C.E.I., *Il rinnovamento liturgico in Italia*, n. 13).

Nondimeno, essendo la chiesa «un luogo vivo per uomini vivi» (Ibid., n.13) non si teme di integrare e reinterpretare con fedeltà creativa i luoghi pensati per la liturgia, perché siano sempre più idonei «a consentire lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva del fedeli» (SC n. 124). Infatti, la liturgia offre all'uomo l'opportunità di raggiungere il suo “naturale” orientamento verso Cristo di cui è nel mondo riflesso di santità e scintilla di Gloria.

Per il cristiano l'edificio di culto è prima di tutto un luogo privilegiato per l'incontro sacramentale con Dio e di comunione con i fratelli e le sorelle, avendo come sua caratteristica di essere identificato principalmente dall'azione che vi si celebra. In forza di tale significazione, la chiesa del Gesù, al pari di tutte le chiese, “narra” il mistero pasquale anche quando non vi fosse una liturgia in atto. Ogni elemento simbolico, difatti, rimanda a un significato più profondo, imitando sacramentalmente la liturgia del cielo, qui rappresentata nel catino absidale.

La chiesa del Gesù storicamente è stata pensata, progettata, realizzata e ornata per servire i ministeri propri della Compagnia, «istituita allo scopo precipuo di occuparsi specialmente della difesa e propagazione della fede, e del progresso delle anime nella vita e nella dottrina cristiana. [E ciò], mediante pubbliche predicazioni, conferenze ed ogni altro servizio della parola di Dio, gli Esercizi spirituali, l'insegnamento della verità cristiana ai fanciulli e ai rozzi, e la consolazione spirituale dei credenti, con l'ascoltarne le confessioni e con l'amministrazione degli altri sacramenti», come spiega la Formula dell'Istituto approvata da Giulio III.

Ancora oggi questo luogo è principalmente uno spazio dove risuona la Parola di Dio, ci si nutre del pane eucaristico, si fa esperienza di comunione e dove tanti trovano ascolto e consolazione spirituale.

L'adeguamento liturgico delle chiese, parte integrante della riforma liturgica voluta dal Concilio Ecumenico Vaticano II, richiede una attuazione doverosa come segno di fedeltà al Concilio, affinché nel processo di "adeguamento" le chiese ritrovino la propria permanente destinazione. Esse sono e rimangono luoghi per il culto vivo di una comunità che è vivente, perché partecipe della risurrezione di Cristo.

Come ci ha ricordato Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* «la Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi» (n. 24).

La via sempre attuale dell'evangelizzazione della Chiesa e della Compagnia è e rimane la liturgia, in quanto sinergia dell'agire di Dio in Cristo e della Chiesa, comunità radunata dalla Parola, nello spezzare il pane e nel dono dell'amore vicendevole.

La scelta di adeguamento progettata per questa chiesa non risponde solo a una esigenza pratica, ma specialmente al desiderio di manifestare meglio la Chiesa corpo mistico di Cristo.

Va ricordato, però, che gli interventi di adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica interessano anche l'autorità dello Stato, dal momento che le nostre chiese, nel complesso, sono manifestazioni particolarmente significative della cultura ispirata alla fede del popolo italiano e rappresentano quindi valori di primaria importanza per il Paese.

Molte chiese per il loro valore artistico sono opportunamente soggette a tutela da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali a riprova che sulle nostre chiese convergono

interessi diversi: liturgici, culturali, normativi, turistici, tecnici, non sempre facilmente conciliabili.

Ringrazio tutti i rappresentanti dell'Istituzioni dello Stato qui convenuti e coloro che si sono adoperati per la realizzazione di questo progetto, che ha richiesto una notevole sapienza liturgica e professionale e la messa in opera di competenze variegata e di alto livello.

Mi sembra che questo lavoro corale di tutte le istituzioni, sia laiche che religiose, si sia realizzato compiutamente in questo intervento di adeguamento che ha comportato una sfida importante, dovendo intervenire in un edificio che è la Chiesa Madre della Compagnia di Gesù e il modello del barocco gesuitico.

Nella presentazione delle scelte architettoniche e liturgico-teologiche che sono state adottate ci verranno ricordate anche le tappe che hanno condotto a questo risultato finale che esprime il desiderio della Compagnia di realizzare la riforma liturgica del Vaticano II e allo stesso tempo la prudenza e la ponderata opportunità di attuare soluzioni che fossero rispettose del valore spirituale-artistico di questo luogo storico.

Desidero ricordare e ringraziare coloro che si sono adoperati anche per il restauro conservativo della pala dell'altare maggiore, opera di Alessandro Capalti, raffigurante il racconto biblico della imposizione del Nome e della circoncisione di Gesù.

Il mistero che è stato rappresentato è la sintesi dell'Incarnazione, del desiderio di Dio di condividere tutto con l'uomo nella carne di Cristo; una carne già vulnerata che si manifesterà come amore donato sulla croce, di cui già intravediamo i segni della Passione nello sfondo del dipinto.

Una carne – quella dell'uomo – resa gloriosa e vittoriosa su tutte le potenze del male come ha raffigurato il Baciccio nel trionfo del Nome di Gesù che campeggia sulla navata. La realtà eucaristica di questa chiesa è rappresentata in questo meraviglioso affresco dalla forma che acquisiscono le figure intorno al Nome circonfuso di luce e che vengono a comporre un ideale ostensorio, a dire che è l'umanità stessa a custodire questa presenza del Vivente in mezzo a noi.

Mi piace considerare che quanto è stato realizzato qui – inteso talvolta a torto come manifestazione della ricchezza e del potere della Compagnia di Gesù – è invece per il povero,

perché questa è la sua casa, affinché tutti possano nutrirsi della bellezza che è significazione della luce dello Spirito che illumina e trasfigura l'animo umano.

Mi sembra anche importante che si sia intervenuti sia nel restauro della pala dell'altare ottocentesco, posto a dossale secondo i canoni liturgici del Concilio di Trento, sia sull'area della nuova sistemazione dei poli liturgici secondo la riforma del Concilio Vaticano II, per significare che l'adeguamento operato non si pone in frattura con la tradizione precedente ma in perfetta continuità.

Auspico, pertanto, che questa realizzazione possa diventare modello per altri interventi di adeguamento e possa fare scuola circa il modo di estrarre dal tesoro della tradizione "cose nuove e cose antiche" (Mt 13, 52), per valorizzarle, come ricorda il Vangelo.

Progettare un adeguamento e custodire il patrimonio che la tradizione ci ha consegnato, perché a nostra volta possiamo trasmetterlo, non sarebbe possibile senza dei mecenati, che in passato per questa chiesa furono i cardinali Farnese e oggi sono tutte quelle istituzioni come la Fondazione Roma che vogliono sostenere generosamente questi progetti e farsi promotori di cultura.

A loro va il sentito ringraziamento della Diocesi di Roma, della Compagnia e della Comunità che qui si raduna.